

SAGGI – ESSAYS

NAUSICAA E IL VIAGGIO INTERIORE:
UN *BILDUNGSROMAN* INCOMPIUTO
NELL'EPICA GRECA

NAUSICAA AND THE INNER JOURNEY:
AN UNFINISHED *BILDUNGSROMAN* IN GREEK EPIC

Emanuele Isidori (Università degli Studi di Roma "Foro Italico")

L'episodio di Nausicaa nell'*Odissea* (Libro VI) può essere letto come un *Bildungsroman* in miniatura, in cui la giovane principessa feacia vive un'esperienza di crescita attraverso il sogno inviato da Atena, l'incontro con Ulisse e il confronto con le aspettative sociali del suo ruolo. Seguendo le tappe tipiche del romanzo di formazione – la chiamata al cambiamento, l'incontro trasformativo, la consapevolezza e il ritorno alla realtà – Nausicaa attraversa un percorso di maturazione che resta tuttavia incompiuto, poiché non si traduce in emancipazione. La sua figura incarna un modello educativo femminile in cui il desiderio di autonomia si bilancia con l'adesione alle norme tradizionali. Questo contributo analizza il significato pedagogico della sua esperienza, mettendola in dialogo con archetipi omerici e con la narrativa moderna, e mostra come Nausicaa, figura liminale tra crescita, eros e destino, abbia influenzato la tradizione letteraria fino a Goethe, Joyce, Graves, Miyazaki e Teranò.

The episode of Nausicaa in the *Odyssey* (Book VI) can be read as a miniature *Bildungsroman*, in which the young Phaeacian princess undergoes an educational experience through the dream sent by Athena, her encounter with Odysseus, and the confrontation with the social expectations attached to her role. Following the typical stages of the novel of formation – the call to change, the transformative encounter, the moment of awareness, and the return to

reality – Nausicaa experiences a process of inner growth that nevertheless remains incomplete, as it does not culminate in emancipation. Her figure embodies a female educational model in which the desire for autonomy is counterbalanced by adherence to traditional norms. This contribution analyses the pedagogical significance of her experience, setting it in dialogue with Homeric archetypes and modern narratives, and shows how Nausicaa, a liminal figure between growth, eros, and destiny, has shaped the literary tradition, influencing authors such as Goethe, Joyce, Graves, Miyazaki, and Ieranò.

1. Introduzione

La figura di Nausicaa figlia del re Alcino e della regina Arete dei Feaci, occupa un posto particolare all'interno dell'epica omerica. Pur non essendo tra i personaggi centrali dell'*Odissea*, il suo ruolo nel Libro VI è stato ampiamente studiato e reinterpretato nella letteratura, nell'arte e nel pensiero pedagogico. La sua rappresentazione è intrisa di una delicatezza che la distingue da altre figure femminili dell'epica greca: mentre Penelope incarna la fedeltà coniugale e Circe o Calipso la seduzione e l'inganno, Nausicaa si presenta come un modello di purezza, grazia e apertura all'alterità.

Questo fascino ha attraversato i secoli, portando Nausicaa a essere un punto di riferimento nella costruzione di figure femminili nella narrativa moderna e contemporanea. Autori come Goethe, Joyce e Graves hanno rielaborato la sua immagine, ciascuno secondo una prospettiva diversa, riconoscendo nel suo percorso una riflessione sulla crescita personale e sull'educazione sentimentale. Anche nel cinema e nell'animazione, il regista Miyazaki ha tratto ispirazione dalla sua figura per creare personaggi femminili forti e indipendenti, come la protagonista del film di animazione *Nausicaä della Valle del vento*.

Il fascino di Nausicaa, dunque, non risiede solo nella sua funzione narrativa all'interno dell'epos omerico, ma nella sua capacità di incarnare un ideale femminile sospeso tra sogno e realtà, tra desiderio di autonomia e rispetto delle norme sociali. Il suo archetipo ha influenzato la costruzione di modelli educativi femminili nella

letteratura occidentale, suggerendo un'interessante prospettiva pedagogica sul tema della formazione delle giovani donne nel corso della storia (Pomeroy, 1981).

2. *L'episodio omerico come microcosmo di formazione*

L'incontro tra Nausicaa e Ulisse è un momento cruciale dell'*Odisea*, non solo perché segna l'inizio del ritorno dell'eroe a Itaca, ma perché presenta un modello di formazione femminile che si distingue da quello eroico maschile (Valmigli, 1979). L'episodio può essere letto come un *Bildungsroman* in miniatura, un racconto di crescita incompiuto in cui Nausicaa vive un'esperienza di maturazione interiore, senza tuttavia giungere a una completa emancipazione. Il processo di crescita della giovane principessa segue le tappe fondamentali di un percorso educativo che può essere sintetizzato nelle seguenti fasi:

1) *la chiamata al cambiamento*. Il sogno inviato da Atena, che la spinge a recarsi al fiume a lavare i panni, simbolizza l'avvio di un'esperienza formativa;

2) *l'incontro trasformativo*. Il confronto con Ulisse rappresenta l'ingresso nel mondo dell'alterità e la scoperta di un universo diverso da quello familiare e protetto della sua corte;

3) *la consapevolezza del proprio ruolo*. Nausicaa mostra autonomia di pensiero e intuito nel gestire la situazione ma è anche consapevole dei limiti imposti dalle convenzioni sociali;

4) *il ritorno alla realtà*. Il suo viaggio interiore si conclude con un ritorno all'ordine sociale, senza che la sua crescita sfoci in una vera e propria ribellione o trasformazione.

Lo schema a cui queste fasi rimandano, pur rimanendo inscritto nella logica patriarcale della Grecia arcaica, offre spunti per una riflessione pedagogica più ampia sul modo in cui la crescita femminile viene narrata e strutturata nella letteratura antica. Il contrasto con le figure maschili dell'*Odisea* (come Ulisse e Telemaco, la cui formazione avviene attraverso viaggi e prove fisiche) sottolinea una distinzione nei percorsi educativi di genere, che si riflette nella tradizione letteraria successiva.

Il *Bildungsroman*, o romanzo di formazione, è un genere che racconta il percorso di crescita e maturazione di un personaggio, sia dal punto di vista interiore che sociale (Papini, Fioretti & Spignoli, 2007). Sebbene il termine sia nato nel contesto letterario tedesco del XVIII secolo, con opere come *Wilhelm Meisters Lehrjahre* (*Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister*) di Goethe, la struttura narrativa e pedagogica del *Bildungsroman* è già rintracciabile nei poemi epici dell'antichità.

L'*Odissea*, in particolare, può essere letta come un proto-*Bildungsroman* non solo per la vicenda di Telemaco, che compie un viaggio di crescita personale (la *Telemachia* dei primi quattro libri dell'opera), ma anche per Ulisse, il cui ritorno a Itaca è segnato da un'evoluzione interiore e da una progressiva rieducazione al potere e alla famiglia.

Tuttavia, un personaggio spesso trascurato in questa prospettiva è proprio Nausicaa, la giovane principessa dei Feaci, il cui incontro con Ulisse può essere interpretato come una tappa fondamentale di un *Bildungsroman* femminile imperniato su una pedagogia della crescita e della trasformazione. In questo contesto, infatti, Nausicaa emerge come una figura che incarna un'educazione alla responsabilità, all'alterità e all'equilibrio tra desiderio individuale e norme sociali. In questo senso, il suo sviluppo ricalca gli schemi narrativi tipici del *Bildungsroman*, rendendola una delle prime eroine educative della letteratura occidentale.

Il *Bildungsroman* classico segue un protagonista nella sua transizione dall'ingenuità giovanile alla maturità, spesso attraverso esperienze significative che mettono in discussione le sue convinzioni e il suo ruolo nel mondo. Nausicaa, all'inizio del canto VI dell'*Odissea*, è ancora una figura immersa nella dimensione adolescenziale, giocosa e protetta. Il segnale di questa fase iniziale è il sogno inviato da Atena, che la spinge a recarsi al fiume per lavare i panni. Questo evento può essere letto come un momento di chiamata alla maturazione, un classico *rite of passage* che la introduce a un nuovo stadio della sua vita. Nausicaa accoglie il messaggio divino con entusiasmo e, attraverso l'azione concreta di prendersi cura del bucato, compie il primo passo verso un'affermazione della propria autonomia.

L'incontro con Ulisse è il punto di svolta della sua formazione. Qui, la giovane deve gestire una situazione inaspettata e potenzialmente compromettente: un uomo sconosciuto, in condizioni di estrema vulnerabilità, si presenta davanti a lei (Del Grande, 1985).

Il *Bildungsroman* spesso include un momento di crisi o prova, in cui il o la protagonista deve dimostrare il proprio sviluppo interiore. Nausicaa supera questa prova con un equilibrio perfetto tra emozione e razionalità perché, di fatto, non fugge come farebbero le sue ancelle, ma affronta la situazione con coraggio. Inoltre, pur provando attrazione per Ulisse, non si lascia trascinare dall'emozione ma adotta un atteggiamento rispettoso e prudente; sa che il suo compito non è solo accogliere lo straniero, ma anche gestire le dinamiche sociali e familiari legate alla sua posizione di principessa. In questo senso, Nausicaa incarna quella che possiamo definire una "pedagogia dell'equilibrio" tra desiderio individuale e responsabilità sociale, un elemento centrale in ogni *Bildungsroman*.

3. Nausicaa e l'educazione come evento etico: ospitalità, natalità, narrazione

Nel VI libro dell'*Odissea* omerica, inoltre, Nausicaa rappresenta – come abbiamo detto – un modello di accoglienza e formazione dell'altro, incarnando un'educazione fondata sulla *philoxenia* (φιλοξενία) e sulla maturazione etica e sociale. Se l'*Odissea* è il racconto di un viaggio di ritorno, la figura di Nausicaa emerge come un momento di sospensione pedagogica, un crocevia di apprendimento per Ulisse e per la giovane stessa.

La *philoxenia*, ovvero il dovere sacro di accogliere lo straniero, è un valore cardine dell'educazione omerica e della civiltà greca arcaica. Nausicaa, nel momento in cui incontra Ulisse naufrago e vulnerabile, non reagisce con paura o diffidenza, ma con un atteggiamento di apertura, empatia e razionalità. La sua prima reazione non è dettata dall'istinto ma da un'etica dell'accoglienza che Omero costruisce come modello educativo.

L'azione di Nausicaa si può leggere come un esempio di pedagogia dell'alterità; ossia, una prassi educativa regolata da un'etica consapevole che passa attraverso l'incontro con il diverso, lo stra-

niero, il soggetto esterno alla comunità. Questo atteggiamento richiama il pensiero pedagogico di Emmanuel Lévinas (1990), per cui l'Altro è portatore di un'istanza etica fondamentale che definisce l'identità del soggetto.

Nausicaa accoglie Ulisse non solo come un ospite ma come un'opportunità di apprendimento. All'inizio del canto VI, la giovane principessa appare ancora immersa in una dimensione adolescenziale, come si è detto. Il sogno che Atena le ha inviato segna, di fatto, un primo passo verso una presa di responsabilità e un'affermazione della propria autonomia. Il suo dialogo con Ulisse è pedagogicamente rilevante perché Nausicaa non solo aiuta l'eroe, ma acquisisce una maggiore consapevolezza del proprio ruolo sociale. Il modo in cui gestisce la situazione, tra pudore e saggezza, tra apertura e rispetto delle norme, dimostra una maturazione che la proietta verso il mondo degli adulti¹.

Se è vero che l'educazione non è un semplice processo di trasmissione del sapere, ma un *evento etico* che si compie nell'incontro, nella co-costruzione di senso e nell'accoglienza dell'altro, allora l'episodio di Nausicaa e Ulisse ne offre un paradigma esemplare: l'eroe, naufrago e spogliato di ogni certezza, viene accolto dalla giovane principessa dei Feaci in un gesto di ospitalità che inaugura per lui un nuovo inizio – sociale, morale e narrativo – del suo viaggio.

Questo episodio non solo incarna il senso dell'educazione come evento etico, ma offre una lettura pedagogica che riflette su come l'accoglienza dell'altro, il potere del racconto e la possibilità di un nuovo inizio siano elementi fondamentali nella formazione della persona.

L'idea dell'educazione come “evento etico” è al centro di *La educación como acontecimiento ético* di Félix Bárcena e Joan-Carles Mèlich (2001). In dialogo con Hannah Arendt, Emmanuel Lévinas e Paul Ricoeur, gli autori descrivono l'atto educativo come un incontro relazionale che trasforma i soggetti e genera senso. Questo

¹ Possiamo interpretare questa evoluzione alla luce delle teorie pedagogiche di Jerome Bruner e Lev Vygotskij, secondo cui lo sviluppo della coscienza e dell'identità passa attraverso il dialogo e l'interazione sociale. L'incontro con Ulisse funge da “zona di sviluppo prossimale” per Nausicaa. Infatti, attraverso il confronto con lo straniero, la giovane apprende il valore della responsabilità, della prudenza e della gestione delle relazioni umane.

quadro interpretativo consente di rileggere il libro VI dell'*Odissea* attraverso tre nozioni chiave: natalità (la possibilità di un nuovo inizio), narrazione (la costruzione di significato attraverso il racconto) e ospitalità (la responsabilità verso l'altro).

Hannah Arendt (1994), ripresa da Bárcena e Mèlich, concepisce la natalità come la capacità di dare inizio a qualcosa di nuovo nel mondo. L'educazione, secondo questa prospettiva, non è mai un semplice atto di riproduzione culturale, ma un'apertura verso l'imprevisto, la novità e la possibilità di trasformazione. Di fatto, nel libro VI dell'*Odissea*, l'incontro tra Nausicaa e Ulisse si configura come un momento di rinascita. Dopo aver perso tutto, Ulisse giunge naufrago sulle rive del regno dei Feaci, privo di vestiti e di dignità, ridotto a una condizione di vulnerabilità estrema. L'arrivo di Nausicaa segna per lui una nuova possibilità: la giovane principessa non lo respinge, non lo teme, ma lo accoglie con rispetto e benevolenza, permettendogli di ritrovare la propria identità e di riprendere il cammino verso casa.

Questo gesto di Nausicaa è profondamente educativo perché nella sua capacità di vedere oltre l'apparenza e di riconoscere l'altro nella sua fragilità, essa incarna la figura di un'educatrice inconsapevole. In questo senso, l'educazione si manifesta come un atto generativo, un evento che non si limita a trasmettere nozioni, ma che permette all'altro di risorgere e di riscoprire la propria possibilità di esistenza.

Nel loro libro, Bárcena e Mèlich evidenziano il ruolo centrale della narrazione nell'educazione. Narrare significa costruire significati, dare senso all'esperienza e creare connessioni con il mondo. L'apprendimento non avviene solo attraverso la memorizzazione di dati, ma attraverso la capacità di raccontare e interpretare la propria storia e quella degli altri.

Nell'*Odissea*, Ulisse è il narratore per eccellenza: la sua identità si costruisce attraverso il racconto delle sue avventure, e la sua sopravvivenza dipende dalla capacità di persuadere, di intrecciare parole e di dare forma al proprio destino attraverso il linguaggio. Quando incontra Nausicaa, egli si presenta con un discorso calibrato, scegliendo con cura le parole per suscitare pietà e rispetto. Sa che per essere accolto deve raccontare se stesso in un certo modo, creando una narrazione che lo renda degno di ospitalità.

Questo aspetto evidenzia come l'educazione sia anche un processo narrativo, in cui le persone apprendono a costruire la propria identità attraverso il linguaggio e il dialogo con gli altri. L'incontro con Nausicaa non è solo un'azione di aiuto fisico ma un momento di riconoscimento reciproco in cui la parola diventa lo strumento per ristabilire dignità e appartenenza.

Il concetto di ospitalità, ripreso da Bárcena e Mèlich attraverso il pensiero di Emmanuel Levinas, sottolinea l'importanza di accogliere l'altro senza precondizioni, riconoscendone l'alterità e la vulnerabilità. L'educazione, in questa prospettiva, è un atto di apertura radicale all'altro, un incontro che non mira a dominare o assimilare ma a rispettare e a dare spazio alla differenza.

Nausicaa incarna perfettamente questa etica dell'ospitalità. Di fronte a uno straniero sconosciuto, in una condizione di totale precarietà, non reagisce con paura o rifiuto ma con generosità e accoglienza. Il suo gesto non è solo un atto di benevolenza individuale, ma riflette un principio educativo universale: accogliere l'altro senza pregiudizi, riconoscendone il valore indipendentemente dalla sua condizione.

Inoltre, attraverso l'accoglienza da parte della principessa feacia, Ulisse sperimenta una rinascita (natalità), ricostruisce la propria identità attraverso la narrazione e viene accolto come "altro", come "diverso", in un atto di ospitalità incondizionata.

I tre concetti di natalità, narrazione e ospitalità non sono allora solo chiavi di lettura dell'episodio omerico, ma rappresentano anche principi fondamentali per una pedagogia contemporanea che voglia essere autenticamente etica.

4. Nausicaa e i paradigmi pedagogici del femminile nella Grecia antica

Nella letteratura e nella mitologia greca antica, il ruolo educativo delle figure femminili è spesso ambivalente: da un lato troviamo personaggi che incarnano modelli di virtù, guida e mediazione sociale (come Nausicaa), dall'altro donne che rappresentano una dimensione pericolosa, destabilizzante o selvaggia (come Circe, Medea, le Sirene) (Lefkowitz, 2007). In questo contesto,

Nausicaa si distingue come figura mediana e armonizzante, rappresentando un'educazione fondata sull'ospitalità, la misura e la crescita interiore.

L'*Odissea* è un poema in cui le figure femminili svolgono un ruolo pedagogico cruciale nel viaggio di Ulisse. Esse si possono suddividere in tre categorie principali, vale a dire:

- a) donne dell'ospitalità e della misura (Nausicaa, Penelope, Arete);
- b) donne della seduzione e della stasi (Calipso, Circe, le Sirene);
- c) donne del caos e della minaccia (come ad esempio, Scilla, Cariddi, le Arpie).

Nausicaa appartiene alla prima categoria e rappresenta l'educazione alla relazione sociale e all'alterità. In contrasto con Circe e Calipso, che offrono a Ulisse un'ospitalità potenzialmente insidiosa (in quanto legata al desiderio e alla sospensione del viaggio), Nausicaa gli fornisce un'accoglienza che non trattiene, ma guida. La sua funzione pedagogica si realizza attraverso:

1) *la moderazione del desiderio*. Mentre Circe e Calipso vogliono possedere Ulisse, Nausicaa accoglie e indirizza, rispettando i limiti sociali e il proprio ruolo;

2) *l'educazione alla transizione*. Nausicaa non offre a Ulisse una meta definitiva, ma lo accompagna verso la fase successiva del viaggio (l'incontro con Arete e Alcino);

3) *la scoperta della responsabilità dell'accoglienza e della cura*. Attraverso l'incontro con Nausicaa, Ulisse non solo riacquista il proprio status, ma comprende meglio il valore dell'accoglienza regolata da norme etiche.

Inoltre, se confrontiamo Nausicaa con Circe, vediamo due approcci educativi opposti. Circe è la maestra della trasformazione magica e dell'iniziazione selvaggia; i suoi poteri alterano la natura umana e mettono alla prova la razionalità dell'eroe. Nausicaa, al contrario, è la maestra della crescita sociale e del passaggio alla maturità perché, attraverso la sua ospitalità equilibrata, insegna il valore del rispetto e della giusta misura (*sophrosýnē*).

Da un punto di vista pedagogico, potremmo dire che Circe rappresenta un'educazione arcaica e mistica, legata ai riti di passaggio e all'iniziazione maschile, mentre Nausicaa incarna un'educazione civica, relazionale e fondata sul principio di armonia sociale.

Altre interessanti considerazioni possono provenire dal confronto del modello pedagogico incarnato dalla Nausicaa omerica con quelli rappresentati da altre figure femminili presenti nel mito e nella letteratura greca antica. Se Nausicaa rappresenta un'educazione all'accoglienza regolata dalla *sophrosyne*, Medea, invece, incarna un modello pedagogico dell'eccesso e della ribellione contro le norme sociali. Entrambe sono figure giovanili, ma il loro sviluppo è opposto: Nausicaa accoglie l'altro rispettando l'ordine sociale (guidando Ulisse verso il padre e la madre); Medea, invece, distrugge l'ordine sociale per affermare la propria autonomia (uccidendo i propri figli e tradendo la patria).

La pedagogia di Nausicaa è costruttiva e relazionale, mentre quella di Medea è distruttiva e individualista. Tuttavia, entrambe mostrano un aspetto educativo importante: Nausicaa insegna la misura e il rispetto delle norme sociali mentre Medea insegna il prezzo della libertà assoluta e dell'autodeterminazione fuori dai vincoli della polis. Il confronto tra le due figure femminili evidenzia allora due modelli educativi del femminile in Grecia. Da una parte vi è, infatti, il modello *armonico* (Nausicaa), in cui la donna si pone come mediatrice, capace di favorire il dialogo tra individuo e società. Dall'altra, invece, vi è un modello di rottura (Medea), in cui la donna si erge a soggetto indipendente, in grado di sfidare le convenzioni sociali a costo della distruzione. Da una prospettiva pedagogica, Nausicaa rappresenta l'educazione alla comunità, Medea l'educazione alla critica radicale delle norme.

Altri spunti pedagogici possono provenire dal confronto tra Nausicaa e Antigone. Se Nausicaa è un modello educativo che insegna la prudenza e la capacità di inserirsi armoniosamente nella società, Antigone rappresenta l'educazione al conflitto etico. Entrambe incarnano una femminilità forte e consapevole, ma il loro sviluppo segue traiettorie diverse: Nausicaa si educa e educa all'integrazione nella società. Antigone si educa e educa alla ribellione contro il potere ingiusto.

In Antigone, Sofocle presenta un'eroina che sfida la legge umana in nome di un principio superiore, mentre Nausicaa agisce sempre entro i confini della norma sociale. Pedagogicamente, potremmo dire che, mentre Nausicaa rappresenta un'educazione alla negoziazione e alla mediazione sociale, Antigone rappresenta

un'educazione al coraggio della disobbedienza civile. Entrambe insegnano qualcosa all'eroe maschile con cui interagiscono: Nausicaa mostra a Ulisse il valore della diplomazia e dell'equilibrio sociale; Antigone mostra a Creonte il prezzo dell'arroganza del potere.

Nausicaa si distingue all'interno della letteratura greca per il suo ruolo educativo fondato sulla misura, sulla relazione e sulla crescita reciproca. Se messa a confronto con altre protagoniste del mito e della tragedia greca, Nausicaa si distingue come paradigma di *Bildung* relazionale. La sua vicenda, infatti, declina l'educazione all'incontro con l'alterità secondo tre direttrici fondamentali. In primo luogo, ella accoglie lo straniero preservando, anziché annullare, la propria identità: l'ospitalità diventa così pratica di riconoscimento reciproco e non resa di sé. In secondo luogo, la gestione del desiderio si dispiega ancora una volta sotto il segno della *phrónesis*: la giovane principessa disciplina l'impulso erotico attraverso la prudenza e l'adesione alle norme sociali, mostrando che la tensione verso l'altro può trovare forme di espressione ordinate e feconde. Infine, l'esperienza con Odisseo funge da vera scuola di comunità, poiché avvia Nausicaa alla consapevolezza del suo futuro ruolo pubblico e della responsabilità che ne deriva.

A differenza di Medea e Antigone – figure che incarnano un percorso formativo impostato sulla rottura radicale o sulla contestazione frontale dell'ordine costituito – Nausicaa propone un'educazione imperniata sulla costruzione e sulla mediazione. Il suo agire suggerisce, dunque, un modello pedagogico femminile nel quale il confronto con l'estraneo diviene occasione di crescita senza necessariamente degenerare in conflitto o distruzione.

	FIGURA FEMMINILE	MODELLO PEDAGOGICO	RUOLO PER ULISSE	PEDAGOGIA E SOCIETÀ
1	Nausicaa	Educazione alla relazione e all'accoglienza regolata	Guida alla reintegrazione sociale e all'etica dell'ospitalità	Insegna l'equilibrio tra desiderio individuale e responsabilità sociale
2	Circe	Educazione alla trasformazione e all'iniziazione selvaggia	Metamorfosi e perdita d'identità	Iniziazione arcaica e magica

			attraverso il potere magico	legata ai riti di passaggio
3	Calipso	Educazione alla sospensione e all'immobilità	Ostacolo al ritorno tramite la seduzione e l'immortalità	Promessa di un'utopia fuori dalla società, ma senza crescita personale
4	Medea	Educazione alla trasgressione e alla libertà radicale	Sfida alle norme sociali con conseguenze distruttive	Educazione individualista che distrugge per autodeterminarsi
5	Antigone	Educazione al conflitto etico e alla disobbedienza	Contrasto con l'autorità in nome della giustizia	Educazione alla resistenza morale contro il potere ingiusto
6	Penelope	Educazione alla fedeltà e alla resilienza	Attesa attiva e intelligenza strategica nel recupero del potere	Educazione alla strategia e all'attesa come strumenti di potere femminile

Tabella 1. Nausicaa e alcune figure femminili della letteratura greca a confronto

Di fatto, Omero ha creato con Nausicaa un modello pedagogico destinato ad attraversare la letteratura occidentale. Se nell'epica omerica – come abbiamo visto più volte – Nausicaa incarna già un duplice modello pedagogico (per Odisseo è la mediatrice che trasforma il naufrago “selvaggio” in ospite civile, mentre per sé stessa l'incontro segna l'ingresso nell'età adulta), nei commentatori tardo-antichi e bizantini questa valenza didattica diventa *exemplum* di *philoxenia* femminile (misura, pudore e accoglienza) su cui vengono modellati i paradigmi etico-estetici delle principesse e delle dame medievali.

Con Dante, che cita il verso omerico su Nausicaa nella *Vita Nova* (II, 9) per esaltare la nobiltà di Beatrice, il paradigma subisce una traslazione spirituale: la fanciulla omerica diventa emblematicamente figura della donna educatrice alla virtù teologale.

5. Nausicaa nel pensiero di Goethe: tra ideale classico e formazione estetica

La figura di Nausicaa affascinò profondamente Johann Wolfgang von Goethe, che la considerava un modello di bellezza armoniosa e di formazione ideale. Nel contesto del classicismo tedesco, Nausicaa rappresentava per Goethe un equilibrio tra natura e cultura, tra spontaneità e misura, incarnando un modello di educazione estetica affine alla sua concezione della *Bildung*.

In particolare, nella sua opera *Wilhelm Meisters Wanderjahre* (*Gli anni della peregrinazione di Wilhelm Meister*), Goethe riflette sulla crescita personale attraverso l'incontro con figure femminili che, come Nausicaa, guidano il protagonista verso un'educazione superiore dell'anima. In questo senso, Nausicaa diventa una figura archetipica dell'educazione alla bellezza e all'armonia, un ideale che Goethe sviluppa anche nelle sue riflessioni sulla Grecia classica. L'autore tedesco vide in Omero un modello di equilibrio e ordine, e in Nausicaa un esempio di come la crescita interiore passi attraverso la grazia, la gentilezza e la misura.

Nausicaa è anche per Goethe una figura che si distingue dalle altre donne dell'epica omerica per la sua capacità di mediazione tra natura e civiltà. La sua accoglienza di Ulisse, priva di desiderio possessivo o di volontà manipolatrice, è un'educazione alla relazione pura, fondata su rispetto e ospitalità. Questo la rende un modello pedagogico che Goethe recupera nella sua concezione della formazione umana. L'educazione estetica, per Goethe, è la chiave della crescita personale e della maturazione morale, e Nausicaa ne è una delle incarnazioni più pure nella letteratura classica, con le sue tensioni tra ospitalità, bellezza, destino, desiderio e dovere.

Goethe stesso espresse il desiderio di scrivere una tragedia su Nausicaa, un progetto mai realizzato ma che testimonia il profondo legame tra il poeta tedesco e il mito omerico. Per lui, Nausicaa era l'emblema di un'umanità armoniosa e colta, di una bellezza che non è solo esteriore ma anche interiore, capace di educare e trasformare chi vi entra in contatto. In questo senso, la sua lettura di Nausicaa si intreccia con la sua idea di *Bildung*, rendendo la principessa dei Feaci non solo un personaggio mitologico, ma un paradigma della formazione femminile e umana ideale secondo i principi del *Bildungsroman* (Giacobazzi, 2001).

Goethe ritornerà su Nausicaa anche in una sua opera incompiuta, *Nausikaa*, che ci è rimasto quale frammento drammatico incompiuto, ispirato all'episodio omerico del V libro dell'*Odissea*. Goethe concepì questo progetto tra il 1789 e il 1797, durante il suo intenso periodo di studi sulla cultura greca. La sua *Nausikaa* doveva essere una tragedia incentrata sulla figura della principessa, con un'attenzione particolare al suo carattere nobile, alla sua purezza e alla sua posizione di transizione tra il mondo mitico e quello umano (Goethe, 2014). L'opera, di fatto, riflette il profondo interesse di Goethe per il classicismo e la sua ricerca di una sintesi tra il mondo antico e la sensibilità moderna e testimonia, ancora una volta, la potenza del modello pedagogico di Nausicaa nella modernità.

6. *Nausicaa in Joyce: il mito trasformato in modernità e desiderio*

La figura di Nausicaa assumerà una nuova dimensione nell'*Ulysses* di James Joyce, dove compare nel celebre episodio di *Nausicaa* (nel capitolo XIII) (Joyce, 1984). Qui, il mito omerico viene decostruito e reinterpretato attraverso Gerty MacDowell, una giovane donna che incarna l'immaginario femminile idealizzato ma anche la realtà del desiderio e della frustrazione nella Dublino moderna. Se nell'*Odissea*, Nausicaa è il simbolo dell'ospitalità misurata e dell'equilibrio tra natura e cultura, in Joyce il personaggio che porta lo stesso nome diventa il riflesso della tensione tra romanticismo e sessualità, tra innocenza e voyeurismo, tra sogno e disillusione.

Gerty, come la Nausicaa omerica, è una giovane donna che osserva da lontano un uomo vulnerabile – in questo caso Leopold Bloom, un moderno Ulisse smarrito nella sua quotidianità alienata. Tuttavia, il loro incontro è ben diverso da quello classico. Mentre Nausicaa accoglie Ulisse con un senso di misura e rispetto, Gerty viene osservata e desiderata da Bloom in un momento di erotismo implicito e di ambiguità morale. Joyce ribalta così il paradigma dell'ospitalità antica, trasformandolo in un atto di voyeurismo e solitudine interiore, dove la comunicazione tra i due personaggi è frammentata e in parte illusoria.

Questo episodio, scritto con uno stile che richiama il sentimentalismo dei romanzi d'appendice, mette in luce una critica alla costruzione culturale della femminilità. Gerty è immersa in un immaginario romantico idealizzato, ma il suo desiderio di essere l'eroina di una storia d'amore si scontra con la realtà di un Bloom distante e passivo. Se Nausicaa nell'*Odissea* è una figura pedagogica che introduce Ulisse alla civiltà feacia, in Joyce diventa il simbolo della frattura tra immaginario e realtà, tra mito e modernità.

In questa rilettura del mito, Joyce mostra come la società moderna abbia svuotato il significato originario della figura di Nausicaa, trasformandola in un'icona di desiderio irraggiungibile e incomunicabilità umana. L'episodio diventa così una riflessione sulla solitudine, sulla distanza tra i sessi e sulla difficoltà di trovare un'autentica ospitalità emotiva nel mondo contemporaneo.

7. *Nausicaa e il modello pedagogico del femminile nell'opera di Hayao Miyazaki*

La figura di Nausicaa ha avuto un'eco significativa nella cultura contemporanea, trovando una reinterpretazione particolarmente profonda nell'opera di Hayao Miyazaki, in particolare nel manga e nel film intitolato *Nausicaä della Valle del Vento* (*Kaze no Tani no Nausicaä*), prodotto nel 1984. Sebbene il personaggio miyazakiano non sia una trasposizione diretta della principessa feacia dell'*Odissea*, l'ispirazione omerica è evidente tanto nel nome quanto nel suo ruolo pedagogico.

La Nausicaä di Miyazaki incarna un modello educativo che, pur affondando le radici nella tradizione classica, si sviluppa in chiave moderna, intrecciando ecologia, responsabilità etica e leadership pacifista. Se la Nausicaa di Omero insegna a Ulisse il valore dell'ospitalità regolata e della relazione equilibrata con l'altro, la Nausicaä di Miyazaki rappresenta un'educazione all'alterità che si estende oltre l'umano, abbracciando anche la natura e le sue creature. Il suo viaggio di formazione non si limita a un percorso individuale, ma diventa un processo collettivo in cui la protagonista guida la sua comunità verso un nuovo equilibrio con il mondo (Trisciuzzi, 2013).

Entrambe le figure condividono una straordinaria capacità di mediazione. La Nausicaa omerica è una guida per l'eroe naufrago, mentre la Nausicaä di Miyazaki è una leader che educa alla convivenza tra umani e natura. Tuttavia, la differenza fondamentale tra le due sta nell'orizzonte della loro pedagogia. Infatti, mentre l'educazione della Nausicaa greca è radicata nella società umana e nel rispetto delle convenzioni sociali, la Nausicaä giapponese amplia il paradigma educativo all'intero ecosistema, assumendo un ruolo di custode e interprete della biosfera.

In un'ottica di *Bildungsroman*, la Nausicaä di Miyazaki rappresenta, dunque, un'evoluzione del modello omerico; se la principessa dei Feaci aiuta Ulisse nel suo ritorno alla civiltà, la principessa della Valle del vento aiuta l'umanità stessa a ritrovare un equilibrio con il pianeta. Questo passaggio riflette una trasformazione pedagogica che, dalla Grecia antica fino al Giappone contemporaneo, mostra come l'educazione del femminile sia sempre stata un potente strumento di riflessione sul nostro rapporto con l'altro e con il mondo.

8. *L'idillio mancato di Nausicaa: la lettura di Giorgio Ieranò*

Nel saggio *Omero. Nausicaa e l'idillio mancato* (2023), Giorgio Ieranò approfondisce l'incontro tra Odisseo e Nausicaa, mettendo in luce le dinamiche di un'attrazione latente che rimane sospesa, senza mai concretizzarsi in una vera relazione. L'autore analizza le ambiguità del loro dialogo e il sottile gioco di tensioni emotive, che suggerisce un legame potenziale tra i due personaggi, ma che non si realizza per vincoli sociali e narrativi più ampi.

A differenza di altre figure femminili che Odisseo incontra nel suo viaggio, come Circe e Calipso, Nausicaa non possiede un'aura magica né una dimensione sovranaturale. È invece una giovane donna, umana e vulnerabile, in bilico tra l'ingenuità adolescenziale e la consapevolezza del desiderio. Ieranò sottolinea come Omero costruisca il personaggio di Nausicaa con tratti di grazia e misura, facendo di lei non una tentatrice, ma una presenza affettuosa e ospitale, capace di accogliere l'eroe senza però trattenerlo.

L'autore evidenzia il paradosso narrativo di questo episodio. La scena tra Odisseo e Nausicaa è pervasa da un'atmosfera quasi idilliaca, che suggerisce la possibilità di una nuova casa, di un amore giovane e sincero, lontano dai pericoli e dagli inganni delle altre tappe del viaggio. Tuttavia, questa possibilità è destinata a restare un'illusione: Odisseo è già legato al suo destino e al suo ritorno a Itaca, mentre Nausicaa è vincolata alle regole sociali e al proprio ruolo di principessa.

Ieranò definisce questa tensione tra attrazione e impossibilità come "l'idillio mancato", un momento di sospensione poetica in cui il lettore percepisce un'alternativa alla storia principale, un *what if* che Omero lascia intravedere senza mai esplorare pienamente. La giovane principessa dei Feaci, infatti, svanisce rapidamente dalla narrazione, e il suo ruolo si esaurisce nel facilitare il passaggio di Odisseo alla corte del padre Alcino.

Il contributo di Ieranò all'interpretazione del personaggio di Nausicaa è significativo perché sposta l'attenzione dal semplice ruolo di ospite e mediatrice all'esplorazione delle dinamiche emotive più sottili, mostrando come Omero giochi con la possibilità di una deviazione sentimentale nel viaggio dell'eroe. L'incontro con Nausicaa, pur essendo uno dei pochi momenti sereni nell'*Odissea*, è segnato dalla consapevolezza di un'occasione persa, di un amore che avrebbe potuto essere ma che non è mai stato.

In questa prospettiva, Nausicaa non è solo una figura di passaggio, ma un simbolo di ciò che Odisseo avrebbe potuto avere se il destino non lo spingesse inesorabilmente verso Itaca. La sua presenza introduce nel poema un'inedita dimensione di nostalgia e rimpianto, rendendo il viaggio di Odisseo non solo una ricerca della casa perduta, ma anche un itinerario di scelte irreversibili e di possibilità negate.

9. *Nausicaa in La figlia di Omero di Robert Graves: una riscrittura femminile dell'epica*

Nel romanzo *La figlia di Omero* (1956), Robert Graves propone una reinterpretazione radicale della figura di Nausicaa, collocan-

dola al centro di una riscrittura del mito omerico che ribalta il tradizionale punto di vista maschile. Ambientato in una Sicilia arcaica, il romanzo ipotizza che l'*Odissea* non sia stata scritta da Omero, bensì dalla stessa Nausicaa, giovane principessa dalla straordinaria intelligenza e sensibilità poetica.

Graves trasforma Nausicaa da semplice principessa ospitale a protagonista attiva della storia, immaginandola non solo come testimone dell'incontro con Odisseo, ma come l'autrice stessa del poema che ne tramanda le gesta con una funzione pedagogico-didattica. Questa interpretazione sfida l'idea tradizionale della letteratura epica come dominio esclusivo degli uomini e inserisce un elemento di autonomia femminile e creatività narrativa, suggerendo che dietro il nome di Omero possa celarsi una donna colta e visionaria.

Nel romanzo di Graves, Nausicaa è figlia del re Alcino e della regina Arete e vive in un regno pacifico e raffinato, lontano dalla violenza della guerra di Troia. Tuttavia, la sua vita cambia quando il fratello scompare misteriosamente e la principessa si trova costretta a difendere la propria famiglia e il proprio regno da intrighi e minacce esterne. Questa dimensione politica e attiva del personaggio la distingue nettamente dalla Nausicaa omerica che, pur essendo un modello di grazia e saggezza, rimane vincolata a un ruolo secondario rispetto al viaggio di Odisseo.

Graves costruisce così un'epica alternativa, in cui la voce narrante femminile diventa centrale, ponendo Nausicaa non solo come mediatrice tra Odisseo e la civiltà feacia, ma come una vera e propria eroina intellettuale. Il romanzo esplora il tema dell'educazione e del potere della parola, immaginando Nausicaa non solo come colei che accoglie il viaggiatore, ma come colei che "dà forma" pedagogica alla sua storia.

Questa prospettiva invita a riflettere sulla possibile esistenza di una tradizione letteraria femminile nascosta. Nonostante le donne del mondo antico fossero escluse dalle narrazioni ufficiali – salvo rare eccezioni, come nel caso di Saffo –, è possibile che abbiano avuto un ruolo fondamentale nella conservazione e nella trasmissione della cultura e del sapere. La riscrittura di Graves si inserisce così in un filone moderno di critica al canone epico tradizionale,

trasformando la figura di Nausicaa in un simbolo di autonomia, creatività e potere intellettuale femminile.

10. Conclusioni

Nel crocevia tra passato e presente, dove si intersecano istanze che travalicano la sola – per quanto articolata – dimensione letteraria, il personaggio di Nausicaa si configura come un paradigma femminile in grado di coniugare l’eredità dell’antico con le istanze del contemporaneo, offrendo una lezione pedagogica di valore universale che travalica il tempo. La bellezza che Omero le attribuisce, luminosità che trascende il mero aspetto fisico, diviene infatti epifania di una compiuta armonia morale, evocando la pedagogia estetica di Schiller, per cui il senso del bello accorda ragione e sentimento e prepara al riconoscimento della dignità altrui.

Il rito di passaggio con cui Nausicaa restituisce a Odisseo vesti, acqua e decoro trasforma il naufrago in ospite degno di parola e cittadinanza, inaugurando una pratica formativa fondata sull’ospitalità e sulla reciprocità, in cui educatrice ed educando si incontrano su un piano di scambio simmetrico (quello della *cura*) che demolisce gerarchie rigide. Al tempo stesso, nell’accogliere l’ignoto, Nausicaa esercita quella “natalità” di cui parla Hannah Arendt, cioè la facoltà umana di cominciare qualcosa di nuovo, mostrando come ogni incontro con la differenza possa generare futuro invece di alimentare la paura dello straniero.

Oggi gli studi di genere e la critica interculturale leggono Nausicaa come archetipo della “pedagogia della mediazione”, capace di problematizzare gerarchie tra chi insegna e chi apprende e di suggerire un’educazione all’ospitalità eticamente relazionale. Così, lungo più di tremila anni di ricezione, la principessa feacia continua ad alimentare interpretazioni divergenti – da modello di virtù domestica a icona di agency femminile – rivelando la straordinaria plasticità pedagogica del mito.

In una società globalizzata e segnata da barriere culturali, la vicenda di Nausicaa – che Omero ha immortalato per sempre nel mito – richiama la necessità di un’educazione integrale che, oltre a

trasmettere sapere tecnico, coltivi spazi di bellezza, dialogo e immaginazione politica, aprendo varchi di libertà generativa e offrendo alla convivenza civile una solida architettura di accoglienza, misura e responsabilità condivisa.

Bibliografia

- Arendt H. (1994). *Vita activa. La condizione umana*. Milano: Bompiani.
- Bárcena F., & Mèlich J.-C. (2001). *La educación como acontecimiento ético. Natalidad, narración y hospitalidad*. Barcelona: Paidós.
- Dante Alighieri (2009). *La Vita Nova*. A cura di G. Gorni. Torino: Einaudi.
- Del Grande C. (1985). *Homeric*. Napoli: Loffredo Editore.
- Giacobazzi C. (2001). *L'eroe imperfetto e la sua virtuosa debolezza. La correlazione tra funzione estetica e funzione formativa nel Bildungsroman*. Modena: Guaraldi.
- Goethe J.W. (1944–1961). *Opere* (5 voll.). A cura di L. Mazzucchetti. Firenze: Sansoni.
- Goethe J.W. (1994). *Nausicaa*. A cura di S. Fornaro. Venosa: Osanna Edizioni.
- Graves R. (1956). *La figlia di Omero*. Milano: Longanesi & C.
- Ieranò G. (2023). *Omero, Nausicaa e l'idillio mancato*. Bologna: Il Mulino.
- Joyce J. (1984). *Ulisse*. Milano: Mondadori.
- Lefkowitz M.R. (2007). *Women in Greek myth*. London: Duckworth.
- Levinas E. (1990). *Totalità e Infinito. Saggio sull'esteriorità*. Milano: Jaca Book.
- Omero (2002). *Odissea*. Traduzione e cura di R. Calzecchi Onesti. Torino: Einaudi.
- Papini M.C., Fioretti D., & Spignoli T. (a cura di) (2007). *Il romanzo di formazione nell'Ottocento e nel Novecento*. Pisa: ETS.
- Pomeroy S.B. (1981). *Donne nell'antichità classica*. Bari: Laterza.
- Trisciuzzi M.T. (2013). *Hayao Miyazaki. Sguardi oltre la nebbia*. Roma: Carocci.
- Valgimigli M. (1979). *Il canto di Nausicaa. Libro VI dell'Odissea*. Milano: Principato Editore.